MEDIUM SILENTIUM

NELL'ABISSO DEL SILENZIO

Febbraio 1979 - Anno X - N.2

S.S. MAKHLUF - Salvatore Garofalo
Il profumo del Libano : S. SCIARBEL MAKHLUF 1828-1898
Editrice Ancora - Milano 1977 -

DE MONASTICA VITA

Questo Monaco semplice e generoso ha preferito la pienezza di Dio all'illusione delle ricchezze del mondo. Egli ha veramente saputo che l'"avere" è niente e che l'"essere" è tutto. Dio, la semplicità stessa, non ha nulla, ma E' assolutamente.

+ Ogni santo è un dono di Dio al mondo e un'offerta del mondo a Dio.

+ L'uomo giusto crescerà come il cedro del Libano, e il profumo degli amati da Dio è come la fragranza acuta dei cedri della montagna.

+ La Liturgia della Chiesa mette sulle labbra dei suoi figli, su tutta la faccia della terra, il nome del Libano per proclamare le lodi della Benedetta e i libanesi sono particolarmente fieri del fatto che la loro terra è l'unico paese del mondo che ha meritato di offrire termini di paragone per la più bella tra le figlie dell'uomo:

"La gloria del Libano è stata data a Lei..."
"Vieni dal Libano,
amata mia,
Io ti incoronerò..."
"Sei stata esaltata come cedro del Libano..."
"Il profumo delle sue vesti
è il profumo del Libano..."

+ Un grande monaco e poeta, confondatore dell'Ordine religioso al quale appartenne Sciarbel, Germanos Ferhat (1670-1732), cantava:

"O Libano amato,
basta un mattino trascorso sulle tue colline,
per gridare a Dio:
Signore conserva l'alleanza
fra te e il Libano!
O montagna di Dio, svegliati!
Invoca in tuo soccorso la potente Regina.
Sì, o Maria, salve!
E che il mio saluto voli come la folgore,
che, di notte, ara le nubi".

+ Questi furono i primi Maroniti della storia, santi e devoti dei santi e loro coraggiosi imitatori: uomini e donne, dice Teodoreto, "feriti, infiammati, inebriati, dal desiderio della divina bellezza": atleti dello spirito, eroi della preghiera e della penitenza, i cui occhi, assuefatti ai prodigi della grazia e della virtù, si spalancavano sulle meraviglie della fede.

+ Chi ha una qualche conoscenza degli antichi Padri della Chiesa sa benissimo che vale più la lettura di una loro pagina ardente che il ginepraio di erudite ma fredde questioni e raffinate o puntigliose polemiche. I Padri, oltre tutto, non sono soltanto maestri di fede e di vita spirituale, ma assai spesso anche modello di stile e di alta poesia.

+ Gli Apostoli non erano accademici, e tuttavia hanno portato al mondo più luce di tutte le accademie....

+ Gli uomini di Dio non cercano le vie traverse, ma preferiscono dar fondo a ciò che dice la Chiesa, la Madre.

+ Un fratello laico riassume così tutta la vita di Sciarbel: "Non sapeva fare altro che pregare, celebrare la Messa e osservare le Regole".

+ Obbediva in tutto, e nessuno riusciva a sapere ciò che gli era gradito e ciò che lo faceva soffrire"...

+ Gli uomini del nostro tempo giudicheranno Sciarbel un uomo perduto per il mondo e la sua vita senza dubbio ammirabile, ma sterile per gli altri. Perchè noi siamo divorati dalla febbre dell'azione e anche la virtù è apprezzata soltanto quando si traduce in opere utili al prossimo, intendendo questa utilità come soccorso concreto, materiale, ai mille bisogni dell'uomo.

+ La pace assoluta che sradica l'asceta dal mondo agitato e peccatore, lo stabilisce nel mondo dello spirito, affinchè egli parli soltanto con gli angeli; ma è di questa lingua che ha bisogno il mondo babelico se vuole ritrovare Dio, ascoltarlo, parlargli e salvarsi.

+ Qui viene opportuna una pagina dell'ungherese Mons. Mislin:
"Ho trascorso in Libano un mese soltanto, ma lo annovererò tra i più felici della mia vita. Io so adesso che c'è un angolo, su questa terra, dove la religione, come nei primi tempi della Chiesa, è il principio di tutte le azioni.
Là Dio è ancora Dio, là Dio è ancora adorato in ogni luogo, nelle chiese, in seno alle famiglie e sulle pubbliche piazze, perchè si crede che dovunque abbiamo bisogno di Lui e che Egli può aiutarci.
Là non si vuole ristabilire la società su una base più perfetta del Vangelo, si ammette com'è la dottrina di Gesù Cristo e la si segue.
Se sconosciuti profeti vengono ad annunziare nuove verità, il popolo, nella sua semplicità le rigetta, perchè non sono conformi alle antiche; esso non crede che più una dottrina è

recente ed oscura e più è vera.
Non sa sacrificare la propria fede all'amore delle novità, nè all'interesse, nè all'ambizione. Esercita l'ospitalità, la carità, la giustizia, come virtù cristiane e non come invenzioni della nostra epoca. I fanciulli non sono dei prodigi a sette anni per poi essere uomini nulli per il resto della loro vita: non viene loro somministrato il latte dell'orgoglio per poi fare ad essi mangiare il pane dell'inganno: ciò che è precoce in loro è il timor di Dio e il rispetto dei genitori e questo resta.

+ Il suo desiderio ardente era di morire presso l'Eucarestia.
"Dove posso trovare un posto più santo di questo Altare per morirvi?"

"O ministri della Chiesa tremate, perchè state servendo un fuoco vivo e il potere di cui siete investiti è superiore a quello dei Serafini".

+ "Gloria al Padre, che scelse i sacerdoti per lodarlo: Adorazione al Figlio, che insegnò loro a celebrare i suoi misteri:
Lode allo Spirito, che discende e si posa sui loro sacrifici e accorre ad essi quando lo invocano. Benedetta sia la sua potenza". (Liturgia Maronita).

+ IL SUO SILENZIO ERA PIU' ELOQUENTE DI OGNI DISCORSO. PADRE SCIARBEL NON HA MAI PREDICATO : PARLAVA LA SUA VITA.

+